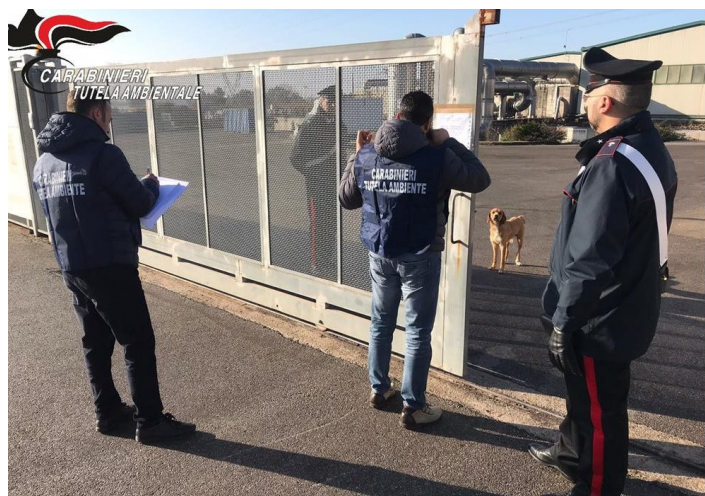


# EBOLI, NON SOLO CONCORSI E TANGENTI: PROSSIMA FERMATA I RIFIUTI



Posted on 12/10/2020 by *Peppe Rinaldi*

Categories: [IN CITTA'](#), [Omissis](#)

I guai non sono finiti, forse siamo solo all'inizio. La tempesta dei concorsi truccati, dei favoritismi e delle piccole e grandi corruzioni che hanno portato dietro le sbarre l'ex sindaco di Eboli **Massimo Cariello** (*nella foto*), si va gonfiando assumendo il carattere di un vero e proprio tsunami. Fonti accreditate suggeriscono la pista prossima ventura su cui la magistratura potrebbe entrare a gamba tesa in un lasso di tempo ravvicinato: i rifiuti. L'asse portante è l'impianto di compostaggio tra Eboli e Battipaglia, i cui celeberrimi lezzi sarebbero addirittura un male minore per le comunità di riferimento.

Agli inizi di quest'anno *Il Quotidiano del Sud* ha pubblicato, tra altri, una serie di articoli che segnalavano alcuni problemi sulla gestione del servizio di guardiania del sito dell'area Pip di Eboli. Il lavoro era stato infatti affidato ad una società «in odore di camorra», come si dice in gergo giornalistico, la "*Techno Eco Ambiente srl*", il cui dominus presentava un curriculum non proprio in linea con norme, regolamenti, leggi e buonsenso. Gennaro Mastrolia, il titolare, pur non essendo Raffaele Cutolo o Totò Riina, veniva descritto dalle informative e dalle relazioni depositate negli uffici giudiziari in questo modo: *«gia affiliato al clan camorristico della Nuova Famiglia dei Maiale, poi successivamente transitato nel clan Fabbiano-Capozza (il cui capo, Luigi, e da poco tornato in liberta dopo aver scontato circa trent'anni per omicidio, ndr), allo stato e contiguo al clan camorristico della Nuova Famiglia dei Pecoraro-Renna di Bellizzi». In un'altra si leggeva che il soggetto «annovera a suo carico precedenti per 648 bis c.p. e 648 ter Dl 306/1992 art.12*



*quinquies nonche per 416 commi 1 e 2, cioè riciclaggio, autoriciclaggio, interposizioni fittizia e trasferimento fraudolento di beni a terzi, associazione a delinquere. Sempre nella stessa informativa si aggiungeva che «secondo fonti attendibilissime (quando le forze dell'ordine scrivono così fanno riferimento ad informatori di fiducia, ndr) e il polo terminale per il riciclaggio di moneta del ben più noto camorrista Giovanni Ricciardi, pluripregiudicato e gravato dal reato di 416 bis (associazione mafiosa)».*

Ecco, nonostante queste credenziali dall'amministrazione comunale si continuava a far spallucce, mentre spuntavano altri lavori di edilizia e manutenzione affidati dal Comune alla stessa impresa per importi che non dovevano superare la soglia dei 40mila euro, quella oltre la quale è necessaria la documentazione antimafia. Bene, il punto ora non tanto questo: in mano agli inquirenti c'è il dossier relativo alla vicinanza, per interposta persona, tra questi ambienti e un imprenditore vicinissimo a Cariello, ovviamente consapevole di cosa accadesse. Chi effettivamente svolge la vigilanza del sito, quando ci va e cosa faccia entrare (cioè quali camion di spazzatura, quando e perché) di notte in quel posto è il motore vero del maremoto che verosimilmente si abatterà sulla città, aggiungendo lutti al lutto. Un giro di danaro vero, che rende le tangenti (quelle note) dei La Marca e del gruppo lombardo dei Birolini finite in tasca all'ex sindaco, comiche briciole cadute durante il tragitto. Come nella favola di Pollicino.

## **Il piano casa per La Marca non è l'unico**

Le modifiche illegali al Piano Casa della Regione Campania rappresentano un altro filone di indagine al centro dell'interesse della risvegliata procura di Salerno. Sì, perché quella fatta in favore del caseificio *Tre Stelle* e che ha, tra le altre cose, fatto scattare le manette ai polsi di Massimo Cariello, non sarebbe l'unica ad essere stata avallata e spinta dall'amministrazione ebolitana. Ce ne sono altre sotto i riflettori che ricalcano lo stesso identico schema, fatte salve le relative approvazioni, ora in consiglio comunale ora nella sola giunta. Se tra due automobili perfettamente identiche ne

risulta una difettosa è naturale pensare che anche l'altra lo sia, specie se si considera la natura e la storia del costruttore. Gli acquirenti hanno responsabilità minori, al netto della verifica della consapevolezza della legittimità dell'acquisto. Ma questo lo si capirà nei prossimi giorni quando le nubi si diraderanno, per far posto alle nuove.

## **Improsta\_ Candidati, amici e consulenti costano all'erario 70 mila euro**

L'azienda Improsta è da sempre, come tutte le aziende pubbliche, di esclusiva pertinenza e dominio della politica, nel bene e nel male. L'hanno governata negli anni i democristiani, i socialisti e i comunisti, oggi è monocolore Pd. In sé può significare tutto e può significare il suo contrario. Allo stato è presieduta da **Luca Sgroia**, uomo attento ed intelligente, oggi vicesindaco diventato sindaco nel lasso di un tintinnio di manette. Da tempo è legato all'uomo forte del potere deluciano a sud di Salerno, il sindaco di Capaccio **Franco Alfieri**, con questi incarnando pezzi di un sistema i cui scricchiolii difficilmente saranno insonorizzati dalle scelte plebiscitarie, locali e regionali.

L'Improsta si regge sui soldi pubblici, paga stipendi e fornitori con soldi pubblici e fa clientele con soldi pubblici come un Cariello qualsiasi. Risultano infatti caricate sulle spalle dei contribuenti una serie di «consulenze» (orma un classico) che, in base ai primi riscontri effettuati dal *Quotidiano del Sud*, ammontano - per ora - a circa 70mila euro in un solo anno. Tra esse risultano figure impegnate anche in campagna elettorale, essendo stata l'azienda mobilitata per la bisogna. Vediamole: 1) Martina Antoniciello (prot. 486) per euro 9.996,00; Marco Stabile (prot. 1167) per 7.280,00 euro; Modestino Rosiello (prot. 877) per 10.524,80 euro; Gerardo La Manna (prot. 875) per 10.524,80 euro; Marco Mazzeo (prot. 882) per 8.320,00 euro; Tommaso Maioriello (prot. 1288) per 9.360,00 euro; Anthony Mucciolo (prot. 1290) per 7.488,00.

*\*dal "Quotidiano del Sud" del 12 ottobre 2020*

[LEGGI L'ARTICOLO](#)

EBOLI Vigilanza del sito di compostaggio a impresa legata ai clan. I legami con Cariello

# Non solo concorsi e tangenti Prossima fermata i rifiuti

RETROSCENA

IL PIANO CASA PER LA MARCA NON È L'UNICO

La modifica illogica al Piano Casa della Regione Campania rappresenta un altro filone di indagine al centro dell'interesse della magistratura di Salerno. Quella fatta in favore del consorzio Iro Stallo e che ha, tra le altre cose, fatto scattare le manette ai poliziotti di Massimo Cariello, non sarebbe l'unica ad essere stata valutata e spinta dall'amministrazione ebolitana. Ce ne sono altre sotto i riflettori che riciclano lo stesso identico schema, fatte salvo la relativa approvazione, ora in consiglio comunale ora nella sola giunta. Se tra due automobili perfettamente identiche ne risulta una difettosa è naturale pensare che anche l'altra lo sia, specie se si considera la natura e la storia del costruttore. Gli acquirenti hanno responsabilità minori, al netto della verifica della correttezza della legittimità dell'acquisto. Ma questo lo si capirà nei prossimi giorni quando le nubi si diraderanno, per far posto al nuovo.

di **Peppi Rinaldi**

I guai non sono finiti, forse siamo solo all'inizio. La tempesta dei concorsi truccati, dei favoritismi e delle piccole e grandi corruzioni che hanno portato dietro lo sbarco l'ex sindaco di Eboli Massimo Cariello, si va gonfiando assumendo il carattere di un vero e proprio tsunami. Fonti accreditate suggeriscono la pista prossima ventura su cui la magistratura potrebbe entrare a gambe tese in un lasso di tempo ravvicinato: i rifiuti. L'asse portante è l'impianto di compostaggio tra Eboli e Battipaglia, il cui colossale lotto sarebbe addirittura un male minore per la comunità di riferimento.

Agli inizi di quest'anno il quotidiano del Sud ha pubblicato, tra altri, una serie di articoli che segnalavano alcuni problemi sulla gestione del servizio di guardiania del sito dell'area Pip di Eboli. Il lavoro era stato infatti affidato ad una società «in odore di omertà», come si dice in gergo giornalistico, la "Techno Eco Ambiente srl", il cui *résumé* presentava un curriculum non proprio in linea con i nomi, regolarmente, oggi ommessi. Genaro Mastrolia, il titolare, pur non essendo Raffaele Cutolo o Totò Riina, veniva descritto dalle informazioni e dalle relazioni depositate negli uffici giudiziari in questo modo: «figli affidati al clan camorristico della Nuova Famiglia del Molise, poi successivamente transitato nel clan Palumbo-Capozza (il cui capo, Luigi, è da poco tornato in libertà dopo aver scontato circa trent'anni per omicidio, ndr), allo stato è coniugato al clan camorristico della Nuova Famiglia del Picentino-Roma di Bollizzi». In un'altra si leggeva che il



L'impianto sequestrato dall'Arma e sotto Massimo Cariello

### TRIANGOLAZIONE A mantenere i rapporti con l'azienda un imprenditore vicino all'ex primo cittadino



soggetto «annovera a suo carico procedimenti per 648 bis c.p. e 648 ter Df 3069/1992 art.12 quinquies nonché per 418 ccnni 1 e 2, cioè riciclaggio, autoriciclaggio, interposizione fittizia e trasferimento fraudolento di beni a terzi, associazione a delinquere». Sempre nella stessa informativa si aggiungeva che «secondo fonti attendibilissime (quando lo forte dell'ordine scritto così fanno riferimento ad informativi di fiducia, ndr) il polo terminale per il riciclaggio di moneta del ben più noto camorrista Giovanni Ricciardi, pluripregiudicato e gravato dal reato di 418 bis (associazione mafiosa)». Ecco, nonostante questo «condannato dall'amministrazione comunale si continuava a far spallucce, mentre spuntavano altri lavori di edilizia e manutenzione affidati dal Comune alla stessa impresa per importi che non dovevano superare la soglia dei cinquanta euro, qualità oltre la quale è necessaria la documentazione antimafia. Il punto era non tanto questo: in mano agli inquirenti c'è il dossier relativo alla vicinanza, per interposta persona, tra questi ambienti e un imprenditore legato a Cariello, ritenuto consapevole di cosa accadeva. Chi effettivamente svolge la vigilanza del sito, quando ci va e cosa faccia entrare (non quali camion di spazzatura, quando e perché) di notte in quel posto è il motore vero del movimento che verosimilmente si abatterà sulla città, aggiungendo tutti al lotto. Un giro di denaro vero, che rende le tangenti (quelle note) del La Marca e del gruppo lombardo dei Birolini finite in tasca all'ex sindaco, qualche briciola cadute durante il tragitto. Come nella favola di Pollicino.

EBOLI

### PAROLA DI "SINDACO" Sgroia: «Massimo non è tenuto a dimettersi»

15 ottobre è questa la data chiave che gli ebolitani dovranno segnare sul calendario. Solo tre giorni, il primo consiglio comunale dovrebbe riunirsi nella giornata di giovedì. L'asse sarà chiamato per la prima volta, ma dopo il terremoto il tema si sposterà inevitabilmente sulla maggioranza più che sui punti all'ordine del giorno. Consiglieri ed assessori saranno durante il segnale chiave se proseguire i traguardi del vicesindaco Luca Sgroia, che ha preso il timone dopo la sospensione del sindaco Massimo Cariello, oppure decidere di sfiduciare il secondo in carica ed andare verso le nuove elezioni che si terrebbero, se così fosse, in primavera del 2021. Tutto è ancora possibile, in attesa che la giunta faccia il suo corso ora il discorso diventa politico. Poche ore dopo l'arrivo a Palazzo di città della Guardia di Finanza, la maggioranza ha fatto subito quadrato intorno a Cariello. Voci di corridoio dicono che assessori e consiglieri sono pronti a dare sei mesi di tempo al vicesindaco: a questo punto la fiducia nei confronti del secondo in carica Dem sembra quasi certa. A lasciare spazio ai colpi di scena sono i retroscena della "settimana delle nomine", durante la quale quella di Sgroia a viso non solo è giunta inaspettata, ma sembrava anche avere creato non pochi malumori. Il "pupillo" di Alfieri nella tarda serata di sabato ha affidato ai social il suo pensiero sulla vicenda giudiziaria che ha colpito la città: «Conosco Massimo Cariello da quando avevo 16 anni. Negli anni ci siamo trovati a volte nelle stesse posizioni e volte su posizioni diverse, ma ci ha sempre unito una reciproca stima, una grande amicizia, un profondo affetto. Fa male leggere certi post intrisi di odio, certi processi sommersi sui social, la gente mediatica a cui viene sottoposto. Ho sempre avuto e continuerò sempre ad avere piena ed incondizionata fiducia nel lavoro della magistratura e sono, altresì, fiducioso che Massimo saprà dimostrare, nelle sedi opportune, la sua estraneità ai fatti che oggi gli vengono contestati. Massimo Cariello non è deceduto dalla sua carica né è tenuto a rassegnare le dimissioni: è stato momentaneamente sospeso dalle sue funzioni. In questa fase sono chiamati al difficile compito di sostituirlo come Sindaco II, in virtù della fiducia che Massimo ha riposto nella mia persona. Una responsabilità enorme che intendo assolvere con umiltà ed impegno al servizio della nostra amata Eboli». (gu.ear.)

## IMPROSTA L'azienda regionale di Eboli targata Pd Candidati, amici e consulenti costano all'erario 70mila euro

L'azienda Improsta è da sempre, come tutte le aziende pubbliche, di esclusiva pertinenza e dominio della politica, nel bene e nel male. L'hanno governata negli anni i democristiani, i socialisti e i comunisti, oggi è monocoloro Pd. Allo stato è presieduta da Luca Sgroia, uomo attento ed intelligente, oggi vicesindaco divestito sinistralmente dal ruolo di un tintinnio di moneta. Da tempo è legato all'uomo forte del potere democristiano a sud di Salerno, il sindaco di Capaccio Franco Alfieri, con quasi ininterrottamente pezzi di un sistema i cui serbatoi di diffidenza saranno inco-

### IL CONTROLLO La società pubblica è sotto la tutela di Alfieri e Sgroia

risati dalle sedi provinciali, locali e regionali. L'imposta ai seguenti soldi pubblici, pagati ai clienti e fornitori con soldi pubblici e fa cliente con soldi pubblici come un Cariello qualsiasi. Risultano infatti incaricati sulle spalle dei contribuenti una serie di «consul-

Il sindaco di Capaccio Alfieri e quello di Eboli Luca Sgroia



ze (un classico) che, in base ai primi riscontri effettuati, ammontano a circa 70mila euro in un solo anno. Risultano figure impegnate anche in campagna elettorale. Vediamole: 1) Martina Antonicello (prot. 488) euro 9.000,00; Marco Stabile (prot. 1187) 7.280,00 euro;

Modestino Rosello (prot. 877) 10.534,80 euro; Gerardo La Marca (prot. 875) per 10.524,80 euro; Marco Mazza (prot. 882) per 8.320,00 euro; Tommaso Miorallo (prot. 1288) per 9.380,00 euro; Anthony Mucedola (prot. 1200) per 7.488,00 (più)

